COMUNE DI COMISO

Rassegna Stampa a cura di

Antonello Lauretta

8 gennaio 2020

LA SICILIA

Ragusa

MERCOLEDÌ 8 GENNAIO 2020

Redazione: piazza del Popolo,1 tel. 0932 682136 ragusa@lasicilia.it

MULTICAR
GRUPPO AMARÙ
multicaramaru.com



MODICA

L'auto finisce fuori strada muore sul colpo ucraina molto conosciuta in città

Iuliya Ivanos si trova sul lato passeggero della Bmw che in contrada Beneventano, la sera dell'Epifania, è finita fuori strada. La 44enne è morta sul colpo.

CARMELO RICCOTTI LA ROCCA pag. IV

RAGUSA

Competenze ed equilibrio, M5s invoca più attenzione dalla Giunta

LAURA CURELLA pag. II

VITTORIA

Rifiuti, oggi entro mezzogiorno arriverà il nome della nuova ditta

GIUSEPPE LA LOTA pag. V



RAGUSA

Trivellazioni, c'è chi dice no «Venerdì faremo un sit in per capire quanti siamo»

L'idea è del consigliere comunale modicano Alessio Ruffino. Venerdì, dinanzi alla sede del Libero consorzio comunale, un sit in di protesta contro le trivelle.

CARMELO RICCOTTI LA ROCCA pag. II

Il ministro per il Sud all'affollato incontro organizzato ieri sera alla Camcom di Ragusa

Provenzano: «Aiutateci ad aiutarvi»

«Il governo è fortemente impegnato sulle Zes e sul nodo infrastrutture ma Regione ed enti locali facciano la loro parte»

Affollato incontro ieri sera nell'auditorium della Camera di Commercio di Ragusa con il ministro per il Sud Giuseppe Provenzano. Nel suo breve incontro con i giornalisti prima del dibattito, cui hanno preso parte le forze sociali del territorio, il ministro ha ribadito il forte impegno del governo sullo sviluppo di questa parte della Sicilia: «Stiamo accelerando per l'istituzione delle Zone economiche speciali, perché il progetto della Ragusa-Catania arrivi al Cipe e proceda spedito, per migliorare e rendere competitiva anche l'intera rete infrastrutturale. Ma - ha ammonito il ministro - ci aspettiamo che ciascuno faccia la sua parte, che la Regione s'impegni e che gli enti locali ci forniscano idee progettuali. Lo Stato è pronto a fornire ogni tipo di assistenza tecnica ma sia chiaro che ciascuno deve fare la sua parte».

LAURA CURELLA pag. III



Il ministro per il Sud Giuseppe Provenzano alla Camcom di Ragusa

SCENARI

UN TOZZO DI PANE DA CHI COMANDA

MICHELE NANIA

«Dateci idee, lo Stato c'è ma anche gli enti locali facciano la loro parte». Grazie signor ministro per il doppio promemoria, e cioè che lo Stato c'è e gli enti locali no. E che dovrebbero o potrebbero fare questi benedetti enti locali, mischini, assediati come sono tra casse vuote, norme capestro e pressoché totale dipendenza dagli enti superiori o da vicini troppo ingombranti? Ragusa l'isola felice è sempre più somigliante a quella parte della Sicilia che annaspa aspettando un sostegno da Palermo, un bando da Bruxelles, qualche chilometro d'autostrada da Roma, un volo in più concesso a Comiso dai padroni di Catania o un tozzo di pane lanciato dalla Supercamcom del Sud Est che s'è divorata in un boccone la gloriosa Camera di Commercio ragusana. Non vi è più traccia dell'ormai trisnemonio morto e sepolto federalismo, e quel che di buono s'era o s'è fatto qui serve ormai solo a mitigare e migliorare quanto di peggio si fa altrove.

MODICA

Rava e Rea, arrivano al teatro Garibaldi i due giganti del jazz

Sabato una serata speciale al teatro Garibaldi con la performance di Danilo Rea ed Enrico Rava. I due giganti del jazz hanno deciso da qualche tempo di esibirsi assieme. E il successo è assicurato.

ADRIANA OCCHIPINTI pag. IX

SERIE D

Marina, tre punti d'oro quelli conquistati a Nola «E non è ancora finita»

I rossoblù di Salvatore Uzzo tornano a respirare dopo il successo sul campo del Nola, diretta concorrente nella lotta per conquistare la salvezza. E lunedì si pensa già alla sfida in casa con il Corigliano.

SALVO MARTORANA pag. X

ECCELLENZA

Ragusa torna in quota S. Croce in crisi nera «Ma ci rifaremo»

La squadra azzurra allenata da Alessandro Sueineri ritrova verve e fiducia con la seconda vittoria di fila. Il Santa Croce, invece, continua a perdere: «Ma ci rifaremo».

GIOVANNI CALABRESE pag. X

La Sicilia

COMISO

Effettuato screening cardiologico a tappeto per gli studenti dell'istituto Giosuè Carducci

Obiettivo. Molino: «Valuteremo la presenza di eventuali anomalie nel cuore»

ANTONELLO LAURETTA

COMISO. Presentato al "Carducci" il progetto di screening cardiologico organizzato da Cittadinanzattiva-Tribunale per il diritto del malato Vittoria-Scoglitti-Comiso-Acate-Santa Croce Camerina ed effettuato gratuitamente dal medico cardiologo Salvatore Molino, presenti la preside Maria Giovanna Lauretta e la vicaria Maria Teresa Noto. "In continuità col progetto iniziato l'anno scorso – ha spiegato il dottor Molino -, anche quest'anno si è deciso di controllare gli alunni dal punto di vista cardiologico. Ai ragazzi delle sezioni tecnica e artistica eseguirò un controllo clinico strumentale (elettrocardiogramma) per valutare la presenza di eventuali anomalie del cuore non messe in evidenza prima. D' accordo con la preside e la presidente di Cittadinanzattiva, con le quali ho avuto già i dovuti contatti e le necessarie autorizzazioni, si procederà al controllo in breve tempo col consenso degli stessi alunni."



Alcuni studenti del Carducci

La preside Lauretta ha parlato dell'importanza della prevenzione e del progetto per la salvaguardia della salute di tanti ragazzi e ragazze. La coordinatrice dell'associazione Anna Chiaramonte, illustrando l'attività della stessa, ha rilevato che "abbiamo attenzione ai reali bisogni dei cittadini, alla cura e al rispetto dell'ambiente. C'è un'attenzione particolare verso l'erogazione delle prestazioni nei riguardi del malato perché gli ospedali non dovranno essere luoghi da incubo per la mancanza di umanizzazione. Molti progetti sono rivolti ai giovani, alla loro sicurezza nella guida, alle loro problematiche, alcool, droga, bullismo, cyberbullismo".

Città di Comiso, brucia la sconfitta in casa L'Atletico Scicli torna a riprendere quota

Obiettivi. I verdearancio superati dall'Armerina con un rigore allo scadere

ANTONELLO LAURETTA

Brindisi amaro per Città di Comiso e Frigintini, per il nuovo anno, a sorridere è solo l'Atletico Scicli. Sconfitta casalinga per i verdearancio (1-2), nella prima di ritorno del campionato di Promozione, superati dall'Armerina sebbene su calcio di rigore assegnato dall'arbitro nei minuti di recupero agli ospiti. Risorge l'Atletico Scicli, invece, nel derby ibleo col Frigintini (1-0) che capitalizza al massimo il calcio di rigore realizzato dal bomber Arena.

Inaspettata, per il Città di Comiso, è arrivata la terza sconfitta consecutiva al cospetto di un Armerina che ha fatto bottino pieno anche se ancora non esce dalla zona play out, ma ha scavalcato il Don Bosco e punta alla salvezza diretta. Dirigenti e giocatori verdearancio hanno protestato a lungo negli spogliatoi con l'arbitro reo, secondo l'accusa, di aver concesso un penalty fischiato con "generosità". Certo, vedersi fischiato contro un calcio di rigore al 92' per di più in casa e col risultato di parità fa male. Purtroppo, il pallone calciato da Keyta ha impattato, da distanza ravvicinata a onor del vero, il braccio di un difensore comisano. Certo, se l'arbitro non avesse fischiato non sarebbe stato uno scandalo, ma ha applicato alla lettera le nuove regole che sanzionano ogni tocco con la mano o col braccio, indipendentemente dalla volontarietà. Va anche detto che il Città di Comiso non ha certo giocato la sua migliore partita.

> Il Frigintini battuto dagli sciclitani che stanno ritrovando la forma migliore

L'Atletico Scicli ha tonificato la propria classifica, facendo riscontrare confortanti segni di ripresa, mentre il Frigintini può rammaricarsi per le occasioni mancate nella ripresa. Entrambe navigano a centro classifica, come il Città di Comiso, e sono proiettate verso una tranquilla salvezza.

La Sicilia

La corsa iblea per la capitale della cultura

Non c'è Ragusa. Modica e Scicli nella rosa delle città selezionate dal ministero, si lavora alle commissioni che entro il 2 marzo dovranno approntare il dossier: il 30 aprile le dieci «finaliste», scelta finale il 10 giugno

Le due candidate sceglieranno una rosa di eccellenze locali per elaborare il piano da sottoporre alla giuria di Roma

CONCETTA BONINI

Sono Modica e Scicli le due città della provincia di Ragusa rimaste nella rosa delle città candidate a diventare Capitale Italiana della Cultura 2021, mentre il capoluogo Ragusa quest'anno non sarà della partita. Il ministero dei Beni Culturali ha reso noto nei giorni scorsi l'elenco delle 44 città, distribuite su 17 diverse regioni (praticamente tutte, ad eccezione di Val d'Aosta, Trentino Alto Adige e Umbria), che accedono alla fase di selezione finale che porterà alla valutazione conclusiva e alla decisione sulla prescelta.

Entro il 2 marzo, le città candidate dovranno presentare i loro dossier, che saranno esaminati da una giuria di sette esperti. Il 30 aprile verranno selezionate le dieci finaliste e le audizioni si terranno entro il 10 giugno, quando il MiBACT annuncerà il nome della Capitale Italiana della Cultura 2021. Alla vincitrice andrà un milione di euro per la realizzazione del programma.

Ognuna delle due città si è già organizzata per il rispetto delle scadenze, con l'aiuto di apposite commissioni. La commissione modicana è esterna all'ente ed è coordinata dal prof. Giovanni Distefano, attuale direttore onorario del Museo Civico Belgiorno e dell'area archeologica di Cava Ispica. "Insieme a lui - ha annunciato il primo cittadino Ignazio Abbate - altre sette persone, scelte tra le eccellenze culturali della città e un funzionario dell'ente per il raccordo con l'amministrazione. Siamo convinti di avere tutte le carte in regola per ambire al riconoscimento di Capitale della Cultura 2021. Abbiamo tante eccellenze da valorizzare, abbiamo la storia, l'arte, l'enogastronomia, il patrimonio naturalistico e tante altre peculiarità che faremo pesare sul giudizio finale della commissione. Ci metteremo a lavorare sin da subito perché questo sogno, molto ambizioso e per questo arduo da raggiungere, diventi realtà. Sarebbe il giusto coronamento di quel processo di crescita che la città ha intrapreso oramai sei anni orsono".

A Scicli, invece, sul dossier sta lavorando la prima commissione consiliare del Comune, presieduta dal presidente Consuelo Pacetto, con la partecipazione del vicesindaco e assessore alla cultura Caterina Riccotti. "La giunta Giannone - hanno spiegato - avvierà a giorni una fase di condivisione con le forze culturali, associazione economiche e sociali della città per la costituzione di un Comitato Scientifico che lavorerà alla candidatura. Per superare gli step della selezione occorrerà far valere la massa critica che Scicli rappresenta in termini di stratificazioni culturali ed energie presenti in un'ottica di rete con altre realtà culturali del Paese e non solo. A breve il privato culturale e il mondo associativo di Scicli saranno chiamati a un momento pubblico di condivisione e progettazione".

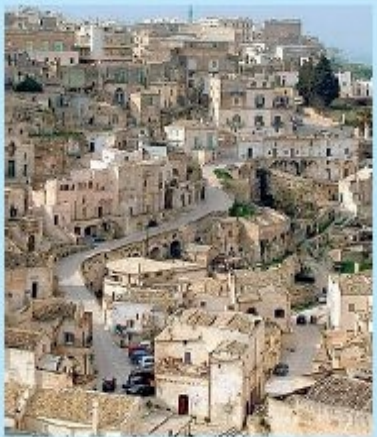
Le competitor dei due gioielli barocchi della provincia di Ragusa sono città importanti. In Sicilia si sono infatti candidate anche Catania e Trapani, oltre a Palma di Montechiaro. Né mancano candidature di rilievo nel resto d'Italia, a cominciare da Genova, L'Aquila, Ferrara, Ancona, Bari e a quattro assi toscani come Arezzo, Livorno. Pisa. Volterra.

LA «CAPITALE» IN CARICA

Noto non ce l'ha fatta perché si presentò da sola

Quella del 2021 sarà la sesta capitale italiana della cultura: nel 2015 furono Cagliari, Lecce, Perugia, Ravenna e Siena, nel 2016 Mantova, nel 2017 Pistoia, nel 2018 Palermo, nel 2019 il titolo non è stato assegnato in quanto Matera (nella foto) è stata capitale europea della cultura, e nel 2020 la capitale sarà Parma, dove si terrà l'inaugurazione dell'anno da capitale tra l'11 il 13 gennaio con una serie di appuntamenti.

Va ricordato che per il 2020 le città del Val di Noto si erano già candidate a questo titolo, al posto di Parma. In realtà era stata Noto a candidarsi e solo successivamente alla prima selezione era stato fatto un tentativo di aggregare i Comuni del sud est siciliano patrimonio dell'Unesco, presentando un'unica candidatura, che però non aveva poi avuto la meglio in fase di selezione finale.



Quest'operazione aveva suscitato moltissime polemiche soprattutto a Modica, dal momento che il sindaco Abbate aveva annunciato la candidatura del proprio Comune salvo poi non rispettare i tempi per la presentazione della documentazione e ripiegare sull'appoggio al Comune vicino.

C. B.

La Sicilia

La Lega sbarca all'Ars con 4 deputati e ruba pezzi al resto del centrodestra

Nasce il nuovo gruppo a Sala d'Ercole con transfughi di FdI, Ora Sicilia e FI

GIUSEPPE BIANCA

PALERMO. Nel processo di destrutturazione e svuotamento del centrodestra dei partiti in Sicilia la Lega comincia dall'Ars. A darne notizia, confermando quanto anticipato nei giorni scorsi da "La Sicilia", è stato lo stesso commissario Stefano Candiani con una nota ufficiale: «L'incontro di oggi a Palermo (ieri per chi legge ndr) - dice Candiani, sancisce la nascita del gruppo della Lega all'Assemblea Regionale Siciliana. Ci siamo confrontati con i deputati regionali Orazio Ragusa, Giovanni Bulla, Marianna Caronia e con il capogruppo, Antonio Catalfamo, protagonisti del primo gruppo della Lega nella storia della Regione».

Ma cosa cambia e da dove vengono i protagonisti della prossima esperienza parlamentare della Lega di Sicilia?

Antonio Catalfamo, ex capogruppo di FdI è l'arrivo per certi versi più clamoroso, ma anche dall'area di centro con Bulla e Caronia, breve la sua parentesi in Ora Sicilia, e da Fi, arrivano riposizionamenti che presuppongono un ruolo più incisivo della Lega nelle dinamiche parlamentari, già di per sé complicate, del centrodestra.



I magnifici 4. Antonio Catalfamo, Orazio Ragusa, Giovanni Bulla e Marianna Caronia

Candiani poi dà meriti e conferma ruoli: «è il frutto di un lavoro fattivo e sinergico con Nino Minardo, che ha avuto il ruolo cardine in questa fase di sviluppo della Lega nell'Isola che ci ha portato a raggiungere un considerevole obiettivo, rafforzando l'azione politica del centrodestra in Sicilia. Punteremo sull'autonomia differenziata come opportunità per la Sicilia, la continuità territoriale come diritto e non come elemosina e la sburocratizzazione, un problema sentito e che blocca l'economia dell'Isola».

Sarà lo stesso Salvini, ha chiarito Candiani, a presenziare all'assemblea che ha in cantiere nomi, idee e programmi. Fabio Cantarella, responsabile enti locali della Lega in Sicilia, dà così il benvenuto: «Era importante che la rete di oltre 150 amministratori locali avesse dei riferimenti all'Ars considerato che le questioni più delicate che riguardano gli enti locali vengono affrontate in chiave regionale».

MA IL LEADER "OSPITE FISSO" IN EMILIA ROMAGNA, ATTESI DI MAIO E ZINGARETTI

Salvini a Palermo per festeggiare il nuovo gruppo

LEONARDO NESTI

BOLOGNA. Terminate ufficialmente le vacanze di Natale, è cominciato il conto alla rovescia verso le regionali del 26 gennaio. I big sono in campo e nei prossimi giorni lo saranno ancora di più, perché l'elezione dei presidenti di Emilia-Romagna e Calabria mai come stavolta è più di un'elezione locale: i contraccolpi che arriveranno dai risultati non potranno non avere qualche effetto sugli equilibri della maggioranza di governo.

Al momento il leader nazionale più impegnato in campagna elettorale è il segretario della Lega Matteo Salvini, che sta battendo palmo a palmo l'Emilia-Romagna, con iniziative in piazze, mercati, piccoli paesi. Venerdì si trasferirà in Calabria, per sostenere la candidata del centrodestra, la forzista Jole Santelli ed è possibile che ne approfitti per un blitz in Sicilia per "benedire" il neonato gruppo leghista all'Ars.

Ma è a Bologna e dintorni che ha deciso di dedicare le maggiori attenzioni: l'obiettivo dichiarato è infatti quello di strappare al centrosinistra, proprio grazie a una presidente leghista, il suo storico feudo, scommettendo che il governo non sopravviverà a quello che per il Pd sarebbe uno shock storico. Il segretario del Pd Nicola Zingaretti disinnesca l'automatismo: «Non penso che la destra possa vincere alle regionali, ma se dovesse accadere non credo che il governo debba per forza cadere».

Sullo sfondo un protagonista che fino a un paio di mesi fa non era nemmeno nato, ovvero il movimento delle sardine, che esordì proprio a Bologna.

Giornale di Sicilia

Conta su quattro deputati

All'Ars nasce la Lega Salvini, obiettivo il voto

Giacinto Pipitone

PALERMO

La mossa non è arrivata a sorpresa ma ha ugualmente l'effetto di svelare le strategie della Lega in Sicilia. Matteo Salvini sceglie di puntare su propri uomini, un modo per sbarrare la strada a chi lavorava a costruire movimenti da far entrare poi nel Carroccio alla vigilia delle elezioni. Un segnale anche a Musumeci. Dunque, eccolo il gruppo Lega all'Ars. Per la prima volta il Carroccio sbarca nel Parlamento siciliano. E lo fa accogliendo due ex forzisti (Marianna Caronia e Orazio Ragusa), un ex Udc (Giovanni Bulla). E soprattutto un ex Fratelli d'Italia: Antonio Catalfamo, messinese che ha da ieri le stellette del leader all'Ars.

La creazione di un gruppo autonomo, che verrà celebrata con una convention a cui parteciperà anche Salvini, indica una strategia precisa. Le porte della Lega sono definitivamente sbarrate per quel gruppo di deputati già usciti dal centrodestra che si accreditavano come leghisti in pectore: è il caso di Luigi Genovese, ex forzista che ha creato il gruppo Ora Sicilia a cui si sono iscritti anche Pippo Gennuso, Luisa Lantieri e Tony Rizzotto. È un gruppo nato sotto la spinta di Ruggero Razza ai tempi in cui si prevedevano elezioni anticipate a Roma. Secondo i 4 neo fondatori della Lega Salvini Sicilia - così si chiama - la scelta di fondare un gruppo autonomo e di dare ai 4 deputati il mandato di allargare la base elettorale del partito è anche un mezzo no alla ipotesi di federazione con altri movimenti locali. Una ambizione che Diventerà Bellissima, il movimento di Musumeci, non ha mai nascosto di avere. E tuttavia la Lega lavora a creare attorno a sè una coalizione, dunque le formule delle alleanze lasciano aperte varie possibilità. I rapporti della Lega con Musumeci restano molto formali. Le carte potrebbero essere rimescolate però a giugno, quando il governatore aprirà la partita del rimpasto: in questo momento i leghisti sarebbero un gruppo che può aspirare a un assessorato di peso. E Catalfamo non ne fa mistero: «Ne parleremo quando sarà il momento. Attendiamo le mosse di Musumeci, che immagino non sottovaluterà la nascita di un gruppo che rappresenta il più grande partito italiano». Sarebbe Orazio Ragusa, deputato di lungo corso, ad aspirare al ruolo di assessore.

Catalfamo e Caronia puntano al salto verso il Parlamento nazionale quando si tornerà a votare. E il segnale in questo caso è quello di puntare a liste in cui la Lega darà spazio a nomi nuovi (almeno nel panorama romano). L'indicazione che il plenipotenziario Stefano Candiani ha dato ai 4 deputati è quella di lavorare all'allargamento della base elettorale senza cancellare ciò che è stato fatto finora, soprattutto a livello comunale. Non ci saranno quindi allontanamenti né sovrapposizione di ruolo a livello locale. La nascita del gruppo Lega segna l'indebolimento di Forza Italia, che scende a 9 deputati. Mentre Fratelli d'Italia ha già avviato la staffetta ai vertici del gruppo: Elvira Amata sostituirà Catalfamo.

Giornale di Sicilia

Incontro a Palermo col ministro del Mezzogiorno

Provenzano ai Comuni: «Patto per investimenti ma basta emergenze»

Antonio Giordano

PALERMO

Sei tempi di «mamma Regione» non ci sono più, non si può sopperire chiedendo aiuto a «mamma Stato» pensando di potere attendersi tutto dall'amministrazione centrale. Il ministro del Mezzogiorno, Giuseppe Provenzano, ha incontrato ieri l'Anci Sicilia e ha suonato una sveglia per i sindaci riuniti a Villa Niscemi a Palermo che hanno chiesto l'istituzione di un tavolo Stato-Regione-Autonomie locali. Collaborazione sì ma fuori da una logica emergenziale che è servita a tappare falle ma non a risolvere i problemi che stanno alla base del mancato sviluppo del Sud e delle difficoltà degli enti locali. «Io mi assumo la responsabilità di uno Stato che ha avuto una politica di disinvestimento pluridecennale», ha spiegato Provenzano, «ma non vorrei che in Sicilia, dove per decenni abbiamo immaginato che tutto si risolvesse alla Regione, adesso si chiedesse tutto allo Stato. Non può funzionare».

Partecipando alla riunione del consiglio regionale dell'Anci che è stata convocata dopo l'assemblea straordinaria di fine anno ai cantieri Culturali della Zisa, il ministro Provenzano ha spiegato come «non vorrei che dopo anni in cui in Sicilia tutto si chiedeva a "mamma Regione", adesso, invece, si pensi che tutto si debba chiedere allo Stato. Lo Stato», spiega, «deve colmare un deficit di investimento nel Mezzogiorno, ma sono convinto che ciascuno debba assumersi le sue responsabilità in un rapporto di leale collaborazione».

Sul piatto diverse istanze portate avanti dall'Anci e che il presidente dell'associazione dei comuni, Leoluca Orlando ha chiesto di discutere al tavolo. «Abbiamo necessità di trattare temi fondamentali come spopolamento delle aree interne, gestione dei rifiuti, del personale precario della pubblica amministrazione, la riscossione dei debiti di dubbia esigibilità, il Patto per il sud e la necessità di infrastrutture, uscendo dalle, purtroppo consuete, logiche emergenziali». Era stato Silvio Cuffaro, sindaco di Raffadali, a chiedere al ministro un commissario per i rifiuti in Sicilia. Idea non accolta da Provenzano perché «significherebbe di fatto la sospensione della vita democratica».

Il faccia a faccia Orlando: servono interventi per rifiuti, infrastrutture, precari. Le richieste dell'Anci

«È necessario individuare una sede istituzionale stabile dove affrontare l'anomalia legata alla discrepanza fra la legislazione nazionale e quella regionale, spesso inapplicabili e in contraddizione tra loro, che rende spesso impossibile affrontare le innumerevoli problematiche che vivono quotidianamente i comuni», sottolinea Mario Emanuele Alvano, segretario generale dell'Anci Sicilia. «È intendimento di tutti evitare di andare avanti seguendo logiche di emergenza», ha concluso Orlando, «iniziando un percorso condiviso che porti alla soluzione dei problemi». «Veniamo da quasi 30 anni in cui il Sud è stato dimenticato da tutti i partiti», ha aggiunto Provenzano. «Dopo la crisi, la politica ha eliminato dal proprio orizzonte i territori», ha proseguito, «e i Comuni sono state le prime vittime determinando un sentimento di abbandono con il quale io oggi mi trovo a fare i conti. Questo, unito a indebolimento dei partiti, ha messo l'amministrazione locale nell'impossibilità di dare risposte. Un pezzo di questa battaglia è anche la mia - ha ribadito - e il primo punto nell'agenda di governo è creare un rapporto con gli enti locali. Se si vuole ripartire con politiche di sviluppo territoriale bisogna ripartire dai Comuni». Ma serve anche uno sforzo più incisivo. Per Provenzano il rilancio «passa per un rinnovato rapporto con gli enti territoriali. Se oggi abbiamo il livello più basso di investimenti pubblici è perché i Comuni non hanno le risorse per poterlo fare o non sono stati messi nelle condizioni di investire. Il lavoro da fare insieme è individuare come la regione Sicilia si inserisce nelle priorità strategiche che il governo sta mettendo a fuoco per il Sud». Infine un passaggio sui comuni sciolti per mafia: «Hanno bisogno sicuramente di un affiancamento amministrativo. Anche per riguadagnare consenso nei confronti dello Stato e perché non passi l'idea che si stava meglio quando si stava peggio». (*AGIO*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La Sicilia

Dalla samba per Musumeci all'osso del prosciutto ecco come cambia (e chi guida) il Carroccio siculo

La "nuova fase". Salvini incorona Minardo, king maker del gruppo all'Ars Candiani: «Vogliamo imprimere al governo regionale la nostra impronta»

Dalla cena umbra all'hotel di Palermo E da FdI scaricano Catalfamo: «Lui è quello dei massoni»

MARIO BARRESI
Nostro inviato

PALERMO. Due foto. Anzi: tre. Per capire cos'è successo (e perché) nella svolta della Lega sicula, basterebbero le didascalie di alcune immagini.

La prima è dello scorso 27 ottobre. Perugia, nella notte dello spoglio elettorale delle Regionali in Umbria. In una trattoria, qualche ora prima del trionfo di Donatella Teseri, il "Capitano" mangia strangozzi al tartufo. E fra i commensali, oltre al fedelissimo Stefano Candiani (senatore padano, ma potente viceré del Carroccio nell'Isola) c'è un'allegra comitiva di leghisti giunti dalla Sicilia, con gli etnei Fabio Cantarella e Anastasio Carrà immortalati col sorriso delle grandi occasioni. Ed è proprio quella notte che Matteo Salvini, ancora in pieno picco adrenalinico da campagna elettorale, disse per la prima volta di sì al gruppo della Lega all'Ars. «Ma dobbiamo farlo come dico io», l'ordine ai commensali. «Senza riciclati né vecchi arnesi», un drappello di «tre o al massimo quattro deputati siciliani». Anche per «far ballare un po' di samba a Musumeci».

Erano i tempi di massima distanza del leader del centrodestra, da un paio di mesi sfrattato dal governo, e l'inquilino di Palazzo d'Orléans. Tant'è che, proprio quella notte, Matteo si lasciò andare anche a qualche ipotesi sul successore di Nello Musumeci. «Non è detto che dobbiamo indicarlo noi», confessò. Ammettendo che «lì giù non è che abbiamo ancora dei fenomeni con noi». E così, fra un bicchiere di vino e un caffè, venne pure fuori il nome di Salvo Pogliese. Il sindaco di Catania, allora da poco passato con Giorgia Meloni dopo il burrascoso addio a Forza Italia. Pur consapevole della nebuolosa pendenza giudiziaria (il processo a Palermo per le cosiddette spese pazze dell'Ars, con sentenza prevista nei primi mesi del 2020), iSalvini definì Pogliese «uno di cui si può fidare», anche perché ha già «la sua lealtà nei nostri confronti, dandoci l'assessore promesso nonostanta a Catania abbiamo preso lo zero virgola».

E così, con un balzo temporale di appena poco più di un mese, si arriva alla seconda foto. Quella diffusa ieri dalla Lega, con i quattro nuovi deputati nuovi di zecca (Orazio Ragusa, Giovanni Bulla, Marianna Caronia e il capogruppo designato Antonio Catalfamo) in posa nel giardino dell'hotel Magaggiari, a due passi dall'aeroporto di Palermo. All'estremità destra c'è sempre l'immancabile Candiani; a sinistra c'è una new entry: il deputato ex forzista Nino Minardo. Ed è proprio quest'ultimo la differenza decisiva fra la prima foto e la seconda. Il politico modicano (41 anni, rampollo di una potente di imprenditori, con il padre Saro, ex bidello, ora noto come "u petrolieri"), dopo Silvio Berlusconi e Angelino Alfano ha conquistato anche il nuovo leader del centrodestra italiano. Ed è proprio a Minardo, guardato a vista dal commissario regionale, che Salvini ha affidato la «nuova fase» della Lega.

Un progetto che ieri ha visto soltanto una tappa. Perché adesso, come ammette lo stesso Candiani, sentito da *La Sicilia* durante un tour a Salemi, «vogliamo dare una spinta all'azione amministrativa del governo regionale che fino a qualche tempo fa ci è apparsa non allineata allo "stile Lega" che vorremmo imprimere». Ma allora finalmente si avvera la profezia espressa da Nello Musumeci sul palco romano di piazza San Giovanni («In Sicilia governo assieme alla Lega») e poi duramente contestata dall'emissario salviniano? «Non governiamo ancora assieme a Musumeci», precisa Candiani. Che però ammette come questo non sia «un esperimento, ma una precisa traiettoria». Attraverso un «confronto sui temi, dall'agricoltura all'economia passando per le infrastrutture», il Carroccio comincia a mettere le mani in pasta. Assessori? Rifiutato quello ai Beni culturali offerto dal governatore, la Lega potrebbe anche dire sì - nel rimpasto di giugno - a un posto all'Agricoltura.

I tempi sono cambiati. In mezzo un'altra foto: quella dell'ultimo «cordiale» incontro Musumeci-Candiani, che simboleggia che la porta alla federazione con DiventeràBellissima non è più chiusa. E che la Lega, adesso, ha meno puzza al naso per le cose di casa nostra. Compreso l'ingresso di Catalfamo, uscito da Fratelli d'Italia e accolto con il tappeto rosso srotolato proprio da Minardo. «L'avremmo cacciato, perché Giorgia, soprattutto dopo l'arresto in Piemonte, ci ha chiesto di fare pulizia. E Catalfamo era quello della massoneria...», sibiliano i meloniani. Ma Candiani non fa una grinza: «Dicono che lo scarto attorno all'osso è la parte più buona del prosciutto». Benvenuti a bordo. La nuova Lega sta per decollare.